

RIFIUTI

Scontro sulle discariche dimenticate

Brizzi: ma non esageriamo questa non è la Terra dei Fuochi

► MASSA

Quali sono le criticità ambientali create dalle discariche scoperte sul territorio? Quali le conseguenze sulla pianificazione urbanistica? E ancora: ci sono responsabilità politiche? Una carrellata di domande volate ieri durante la commissione congiunta Ambiente e Urbanistica, a cui ha partecipato nuovamente il geologo Andrea Piccini per spiegare la sua relazione sulle discariche e i 70 "depositi di origine antropica" rilevati sulla sola zona costiera massese.

Sul tavolo, intorno ai quali sedevano i commissari, due mappe. Una, con il dettaglio delle 17 discariche e dei 70 depositi rilevati da Piccini. L'altra, risalente al 1991, sui "fattori antropici e potenziali di inquinamento dei corpi idrici" che, in parte, si sovrapponeva perfettamente alla prima, dimostrando che quei cumuli, in realtà, erano già noti e che qualcuno, fino adesso, ha voluto non vedere. Nei primi anni '90 infatti il Comune commissionò a un team di geologi uno studio sulla risorse idriche. Questo portò alla creazione di

una mappa (quella citata sopra) dove venivano segnalate già all'epoca alcune discariche. Quelle che adesso vengono chiamate nello studio di Piccini "depositi di origine antropica". Il punto è che poi, di quello studio, nessuno ne fece nulla. Quei siti infatti non vennero mai inseriti nel piano regionale delle bonifiche, redatto prima nel 1993 e poi nel 1999. E nemmeno vennero fatti controlli per verificare il tipo di materiale. Intanto, alcuni di quei depositi sono cresciuti negli anni e ad oggi non è ancora noto il tipo di materiale scarica-

to "sistematicamente" (come spiega il geologo) in quelle aree. Potrebbe essere pericoloso, speciale o inerte.

Resta il fatto che, in un territorio segnato dall'inquinamento petrolchimico, non poteva che scattare l'allarme, facendo alzare anche l'asticella della tensione politica. Il consigliere degli Arancioni (ed ex assessore ai Lavori pubblici) Fabrizio Brizzi ha cercato di ridimensionare la portata del problema e di smorzare l'allarme: «Non mi sembra così importante. Bisognerebbe stare attenti, quando si danno notizie, a non fare allarmismi fuori luogo. Questa non è paragonabile alla Terra dei Fuochi, ma è così che sta passando all'opinione pubblica. E poi in che modo è collegato all'urbanistica?»

«Fare informazione non è allarmismo – replica il 5 Stelle Riccardo Ricciardi – È come andare dal medico perché si è malati e non voler fare le analisi. Come si fa a curare? Questo studio non fa altro che confermare un modo di governare dove faceva comodo non vedere». «Le questioni urbanistiche e ambientali non possono essere separate», incalza Nicola Cavazzuti di Prc. Il consigliere dem Luca Anghelè punta invece l'accento sul «cambio di atteggiamento di questa amministrazione che ha messo subito in campo una task force per arrivare a fondo a questa vicenda. Mi aspetto – continua – che tutti i partiti di maggioranza e soprattutto il Pd prendano una posizione compatta sulla positività del suo operato». (m.c.)



Una discarica di rifiuti

